

Forlì

RICERCA SCIENTIFICA

Cura dei sarcomi, passi avanti grazie ad uno studio realizzato dall'Irst

Lavoro durato 5 anni pubblicato sul Journal of Experimental and Clinical Cancer Research

FORLÌ

Passi in avanti nella comprensione e nell'utilizzo sempre più mirato della trabectedina, uno tra i farmaci utilizzati per la cura dei sarcomi dei tessuti molli, una famiglia di tumori solidi rari estremamente complessa da trattare. L'equipe di ricercatori del Centro di Osteoncologia e tumori rari dell'Irst "Dino Amadori" di Meldola, in collaborazione con alcuni colleghi dell'Ausi Romagna, ha pubblicato sul Journal of Experimental and Clinical Cancer Research un articolo con i risultati di un lavoro durato cinque anni. Lo studio evidenzia alcuni aspetti del meccanismo di azione di questa molecola finora poco conosciuti, utili per identificare un suo utilizzo sempre più mirato sulle caratteristiche della specifica patologia e del singolo paziente.

TRATTAMENTI MIRATI IN FUTURO

In seguito a questa ricerca si potranno sperimentare trattamenti specifici per curare le patologie complesse

«Lo studio è stato realizzato mettendo in campo tutte le più avanzate tecnologie e metodiche a disposizione nel Laboratorio di Bioscienze di Meldola - afferma Giovanni Martinelli, direttore scientifico dell'Irst - . Tra queste, un ruolo cardine lo hanno svolto gli Scaffold 3D, supporti tridimensionali bio-mimetici capaci di riprodurre le caratteristiche biofisiche dei tessuti naturali, messi a punto proprio dalle ricercatrici e ricercatori Irst. L'utilizzo degli scaffold ha permesso di studiare non solo l'attività citotossica della molecola ma anche il microambiente tumorale e il ruolo della matrice extracellulare come possibile fattore prognostico di risposta al trattamento con trabectedina».

Dallo studio è emerso un dato che sarà oggetto di ulteriori indagini e che potrebbe indirizzare la pratica clinica in futuro: l'efficacia dell'azione del farmaco - oggi impiegato in seconda linea - sembra legata ad una maggiore presenza nei tessuti tumorali di collagene, la principale proteina del tessuto connettivo.

I sarcomi dei tessuti molli sono tumori rari e particolarmente differenziati in sotto-tipi. Nell'adulto le cellule maligne si



Alessandro De Vita, principale ricercatore del progetto con la collega Laura Mercatali

formano nei tessuti molli (muscoli, tessuti connettivi, vasi sanguigni o linfatici, nervi, legamenti e tessuto adiposo) e possono, quindi, trovarsi in tutti i distretti corporei. In Italia, considerando tutti i sarcomi dei tessuti molli, si registrano circa 5 casi ogni 100.000 persone pari a 3.500 nuove diagnosi all'anno.

Il Journal of Experimental and Clinical Cancer Research è una rivista dall'alto impatto nella comunità scientifica. L'articolo Irst recentemente pubblicato testimonia la bontà del lavoro

svolto dal gruppo di ricerca di Osteoncologia e tumori rari capace, in pochi anni, di realizzare pubblicazioni su riviste sempre più prestigiose e guadagnarsi un ruolo di riferimento nel panorama internazionale.

Alessandro De Vita, principale ricercatore del progetto ne illustra i prossimi passaggi: «in futuro vorremmo aumentare le casistiche di studio, rafforzando il coinvolgimento di più centri e cercando di traslare il prima possibile questi risultati in pratica clinica, a beneficio dei pazienti. La strada è sempre rivol-

ta verso la medicina di precisione, per costruire terapie sempre più efficaci, in grado di minimizzare, e in alcuni casi azzerare, gli effetti collaterali».

Laura Mercatali, responsabile della ricerca traslazionale del Centro di osteoncologia e tumori rari, spiega come questo lavoro sia «il frutto della profonda collaborazione che ci lega a tutti i professionisti che operano sul territorio romagnolo coinvolti nell'assistenza del paziente affetto da sarcomi dei tessuti molli, sia nelle chirurgie, che ortopedie e anatomiche patologiche».

Materiale di riciclo per trasformare il muro della scuola in un'opera d'arte

Progetto realizzato dagli studenti nel segno della missionaria Annalena Tonelli

FORLÌ

Il muro d'ingresso della scuola media Zangheri di Forlì trasformato in un'opera d'arte all'insegna del riciclo. È stato inaugurato ieri il nuovo muretto artistico, a firma degli studenti della seconda F, frutto del lavoro compiuto per il progetto "Annalena, donna libera. Far fiorire... lo scarto". Si tratta di una iniziativa concentrata sul tema della sobrietà e sulla "Regola delle quattro R", ovvero

riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero. Il progetto è stato pensato «nel solco dell'esperienza di vita di Annalena Tonelli - spiega una nota del Comune - missionaria laica forlivese uccisa in Somalia il 5 ottobre del 2003, esattamente 18 anni fa». Infatti, la scuola ha promosso progetti ispirati al suo esempio di vita e al suo operato, supportati da enti, associazioni e volontari.

In particolare, l'idea della trasformazione del muretto è partita l'8 febbraio 2019 quando gli alunni hanno pensato di farlo diventare un'opera d'arte, decorandolo con materiali di scarto. E l'idea si è concretizzata dopo le prime bozze, grazie alla guida dei profes-



Un particolare dell'opera realizzata alla scuola Zangheri

ri di educazione artistica, di tecnologia e di religione. Tante sono state anche le iniziative collaterali, come la pesca di beneficenza in favore di progetti di solidarietà, in città e nel mondo, avviati da Annalena, nonché la partecipazione allo spettacolo portato in scena al Teatro Diego Fabbri dalla compagnia "Quelli della via", dal titolo "Il Fiore del deserto, Annalena Tonelli una via di Speranza e Amore". Gli studenti hanno avuto anche l'occasione di conoscere l'associazione Parada, che si occupa del recupero di bambini che vivono in strada a Bucarest. All'inaugurazione e alla presentazione dell'opera artistica sono intervenuti il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, l'assessore alle Politiche educative Paola Casara e Andrea Salotti, nipote di Annalena.

Garage a fuoco: dentro anche bombole del gas

FORLÌ

Ad accendere la serata di ieri, le fiamme divampate in un garage di via Chiusarola. All'interno dello stabile, anche diverse bombole del gas, che a contatto con il fuoco avrebbero potuto dar vita a una potente esplosione. Solo la prontezza di riflessi del proprietario di casa ha impedito che si verificasse il peggio. Sfidando il fumo e le lingue di fuoco, il forlivese si è addentrato nel garage recuperando le bombole e mettendole al riparo dalle scintille. A domare le fiamme ci hanno pensato invece i vigili del fuoco del comando provinciale, giunti in via Chiusarola con sette uomini e due automezzi. Oltre a loro, sul posto, anche i sanitari del 118 che hanno preso in cura l'intrepido proprietario di casa, che nel recupero delle bombole di gas aveva respirato del fumo. Le sue condizioni non sono preoccupanti, mentre i danni allo stabile ancora tutti da valutare.